

26^a domenica C

Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato. (1 Tm 6,11-12)

**Prima lettura***Amos 6,1a.4-7*

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.

Seconda lettura*1 Timòteo 6,11-16*

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Vangelo*Luca 16,19-31*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: "C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome

Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: 'Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma'.

Ma Abramo rispose: 'Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi'.

E quello replicò: 'Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento'. Ma Abramo rispose: 'Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro'. E lui replicò: 'No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno'. Abramo rispose: 'Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti'".

Meditazione

Il ricco e Lazzaro: una parabola da leggere con particolare attenzione. Da un lato c'è un uomo definito semplicemente come "ricco", senza altri attributi: non è nemmeno un "ricco cattivo". Dall'altro c'è Lazzaro, il cui nome significa "Dio aiuta". Quest'ultimo non chiede nulla: è presente, e basta. Tra i due, si avverte una distanza invalicabile. Un abisso di ignoranza, di egoismo e di presunzione si è scavato intorno all'epicureo, la cui coscienza atrofizzata non riesce nemmeno a percepire il muto rimprovero della povertà. Fate attenzione, voi che vivete immersi nel benessere: una fine molto brutta vi attende. Siete minacciati dalla paralisi spirituale, che rende incapaci di accogliere qualsiasi richiamo a cambiar vita.

Si comprende, allora, il severo monito di Gesù: "Sventurati i ricchi! E più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!" All'ingresso di certe case signorili a volte si trova un cartello: "Vietato ai venditori ambulanti e agli accattoni". E se lo stesso divieto si ritrovasse, capovolto, sulla soglia dell'aldilà? "Vietato ai ricchi": così Luca sembra presentarci l'accesso alla beatitudine eterna. C'è dunque possibilità di salvezza per i ricchi? Fortunatamente sì, e grazie ai poveri. Quaggiù sono i poveri che attendono davanti alla porta dei ricchi. Lassù saranno i ricchi che supplicheranno i poveri di ricordarsi dell'amicizia che hanno dimostrato loro, delle ricchezze che hanno condiviso, della comunione dei beni della terra che hanno realizzato a loro favore. "I ricchi sono stranieri nella chiesa, osservava Bossuet, e possono acquistarvi diritto di cittadinanza soltanto attraverso il servizio dei poveri". Questa pagina evangelica è più che mai attuale nel mondo di oggi, in cui tanti Lazzari giacciono alla nostra porta, nelle cosiddette società del benessere, e tanti Lazzari attendono, nei paesi del terzo mondo, qualcosa di diverso da un rapporto di sfruttamento e di forza. Oggi come ieri, ciò che conta è varcare l'abisso che ci separa da loro, prima che diventi un baratro invalicabile.